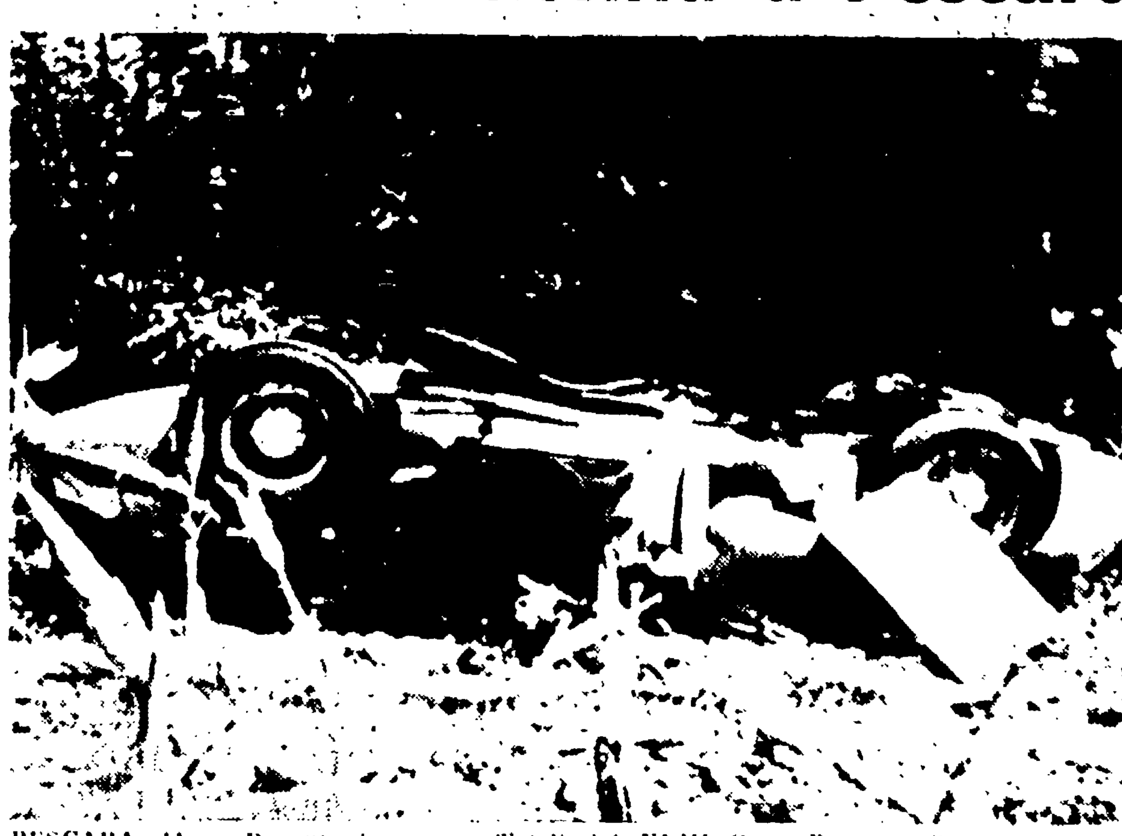
Il corridore Franco Bernabei uccide una donna a Pescara



PESCARA, 14 — Durante le prove ufficiali del XVIII Gran Premio «Pescara» la macchina n. 78 pilotata da Franco Bernabei è uscita fuori strada sul tratto di rettilineo Pelle - Montesilvano. L'autovettura, dopo un volo di cento metri, ha abbattuto il muretto di protezione della scalinata d'ingresso di una casa e ha travolto due donne, una delle quali, la trentunenne Maria Paclone, è rimasta uccisa sul colpo; l'altra è stata ferita leggermente. Il pilota è stato ricoverato all'ospedale in grave stato di choc e con frattura della clavicola destra. — Nella telefoto: la macchina dopo il drammatico incidente

Un maniaco ad Ischia

Minaccia l'ing. Mattei per sposarne la figlia!

Ma la ragazza non è parente del presidente dell'Eni - Intervento della polizia che temeva di trovarsi di fronte l'organizzazione terroristica francese

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 14 — Polizia e carabinieri sono stati mobilitati ad Ischia per seguire attentamente le mosse di un giovane turista, sospettato di essere l'autore della famosa lettera minatoria pervenuta alcuni giorni or sono al presidente dell'ENI, ingegner Enrico Mattei. A conclusione delle indagini si è accertato che il signor Arnaldo Donati — tale è il nome del turista — è soltanto un malato di mente, per cui è stato internato in una casa di cura. I fatti si sono svolti così.

Da alcuni giorni aveva preso alloggio nell'albergo «Oriente» di Ischia porto un signore di 31 anni, domiciliato a Colonna in provincia di Roma, dove esercitava il commercio di abrasivi per marmi: questo signore era appunto il Donati.

Una mattina egli si trovava nella *hall* dell'albergo e, seduto su una poltrona, leggeva un giornale: improvvisamente ha cominciato ad urlare invettive e frasi ingiuriose all'indirizzo dell'ing. Mattei, la cui fotografia aveva visto sul giornale. All'episodio si trovava presente un agente in borghese, il quale, sentendo pronunziare in modo così minaccioso il nome del presidente dell'ENI e non rendendosi conto che un eventuale inviato dell'OSA si guarderebbe bene dal mettersi ad inguriare l'oggetto della sua persecuzione, informò della cosa i suoi superiori.

Iniziarono così le indagini per scoprire se il giovane commerciante fosse implicato nella faccenda della missiva che minacciava di morte l'ing. Mattei. I sospetti si appuntarono maggiormente su di lui quando il Donati, partito da Ischia, inviò due telegrammi alla signorina Lucia Stentuti, che alloggiava anch'ella all'hotel «Oriente».

In uno dei telegrammi il commerciante faceva profferte d'amore alla ragazza, una studentessa romana; e nell'altro si minacciava di morte il padre, che veniva indicato come l'ing. Mattei, qualora esse non fossero state accettate. Poiché i telegrammi provenivano da Santa Marinella, il commerciante veniva rintracciato subito; ma i sospetti su di lui risultavano del tutto infondati.

Il Donati non è altro che un maniaco dedito, come sembra, ad inviare lettere a chiunque ed in particolare ai capi di Stato. Nel suo squilibrio mentale aveva ritenuto che il padre della Stentuti, di cui si era invaghito durante la permanenza ad Ischia, fosse l'ing. Mattei. Come s'è detto, il Donati è stato internato in una casa di cura.

Due detenuti fuggono dal carcere

SALERNO, 14 — Il 32enne Francesco Grassi, da Sapri e il 53enne Antonio Ruggia, da Eboli, detenuti nel carcere di Corinis, per rapina aggravata, sono fuggiti dalla loro cella dopo aver ferito al capo un guardiano della prigione, che avevano avvicinato con un pretesto.

I due detenuti, dopo aver tolto le chiavi della cella al custode, si sono calati da una costruzione attigua alla prigione e quindi hanno superato il muro di cinta.

Secondo le sorelle dell'uomo

La ragazza di S. Angelo Romano non è fuggita con il fidanzato

Si troverebbe a Guidonia — Gravi accuse mosse dalle sorelle del giovane contro il padre della ragazza

Mentre la polizia continua le ricerche di Liberata Palombi, la ragazza di 17 anni allontanatasi alcuni giorni fa dalla sua abitazione di S. Angelo Romano, un piccolo comune della provincia di Roma, la famiglia di Pietro Palmas, un giovane pastore di Bauladu in provincia di Cagliari che secondo i familiari della ragazza sarebbe fuggito con lei, ha categoricamente smentito la notizia. Lo stesso Pietro Palmas e due sorelle, accusate anch'esse dal padre della ragazza di esserne state complici della fuga, hanno sostenuto di ignorare completamente la sorte di Liberata Palombi.

Il padre della giovane, il commerciante in frutta e verdura Giuseppe Palombi, si era recato dai carabinieri giorni orsono per denunciare che sua figlia Liberata era stata rapita dal Palmas e portata in Sardegna. Il rapimento, secondo l'uomo, era avvenuto perché egli si era opposto alle nozze tra i due giovani. Il Palombi aveva inoltre sostenuto che qualche tempo fa due donne, che si erano presentate come sorelle del Palmas, si erano recate a casa sua per chiedergli ufficialmente la mano della figlia, ma egli aveva respinto la richiesta.

Le prime ricerche della polizia si sono logicamente orientate verso la famiglia Palmas. Le due sorelle, Bona di 26 anni e Liberata di 21 anni, interrogate dai carabinieri in merito al presunto rapimento, hanno negato qualunque addebito, consegnando ai militari una lettera che sarebbe stata inviata a Pietro Palmas da Giuseppe Palombi, contraffacendo la calligrafia della figlia, per invitare il giovane sardo a tornare a S. Angelo Romano. «Se torni subito, potremo sposarci; perché mio padre è morto», si leggeva sulla lettera appunto fra l'altro.

Le sorelle, in merito agli avvenimenti precedenti al presunto rapimento, hanno quindi affermato: «Nostro fratello Pietro lavorava come servo pastore a S. Angelo Romano presso la fattoria di Cosimo Zara, un possidente di Bauladu trasferitosi in continente molti anni or sono. Giuseppe Palombi possiede una vigna accanto alla fattoria, e favorì l'incontro di Pietro con Liberata. Fin dal principio il padre della ragazza fu contrario alle nozze, perché non riteneva nostro fratello "degno" di sua figlia».

«Il padre — hanno inoltre soggiunto le due sorelle — è giunto perfino a minacciare Pietro. Un giorno lo aveva incontrato in una locanda chiamata Osteria Nuova e gli aveva ordinato, mostrandogli un fucile e una pistola, di "scavarsi la fossa", perché poi lo avrebbe ucciso. Pietro, fortunatamente, era riuscito a fuggire».

Bona e Liberata Palmas, sempre stando al loro racconto, si sarebbero anche recate a casa del Palombi per chiedere la mano di Liberata, ma non avevano avuto successo. Il commerciante avrebbe anzi picchiato la figlia, per spingerla a lasciare il giovane sardo. Il racconto delle due sorelle è inoltre costellato di altre gravi accuse formulate all'indirizzo del Palombi.

«Alla fine — hanno concluso le Palmas — per evitare il verificarsi di una tragedia, abbiamo deciso di tornare a Bauladu dove siamo giunte insieme con Pietro il 21 luglio. Non sappiamo più nulla di Liberata. Ora, fa abbiamo ricevuto una lettera che sembrava scritta dalla ragazza. Invece noi siamo sicure che è stata scritta dal padre. Difatti, ieri, a confermare i nostri sospetti, è giunta a Pietro una telefonata di Liberata. La ragazza ha detto di trovarsi a Guidonia e di essere scappata da casa per sottrarsi al padre».

La polizia ha nuovamente spostato le indagini a S. Angelo Romano, sia per accertare la veridicità del grave racconto rilasciato dalle sorelle del Palmas, sia per rintracciare la ragazza. Fino a ieri sera le ricerche nella zona di Guidonia non hanno dato esito alcuno.

Un bambino precipita dal balcone

NOCERA INFERIORE, 14 — Il piccolo Andrea De Martino di tre anni, mentre giocava al balcone della sua abitazione, in via S. Maria Maggiore, è precipitato nella strada sottostante con un volo di otto metri. Soccorso dai familiari, il piccolo è stato trasportato all'ospedale civile dove però poco dopo è deceduto per la frattura della base cranica.

Dalle fiamme

Devastata la pineta di Monte Conero

Altri incendi a Torino, Aosta, Enna

Il caldo di ieri o l'imprudenza di qualche turista hanno provocato numerosi e gravi incendi. Nell'Anconetano le fiamme hanno devastato la pineta di Monte Conero, la vetta sulla quale recentemente salirono gli astronomi di molti paesi europei per seguire l'eclisse solare. L'incendio, scoppiato all'improvviso, è stato alimentato da un forte vento di mare. I vigili del fuoco accorsi con numerose autopompe sono riusciti, dopo un lavoro durissimo, a circoscrivere le fiamme. I danni sono ingentissimi.

A Torino un incendio è scoppiato quasi simultaneamente in due fabbriche. Verso le 14 alte fiamme si sono levate da un padiglione di un laboratorio per la costruzione di casse d'imballaggio di proprietà del signor Bartolomeo Fornaris, sito in Corso Spezia 1.

E' stato subito dato l'allarme e sul posto si sono recate cinque squadre dei vigili del fuoco al comando dell'ing. Bonomi. Si è constatato che contemporaneamente l'incendio stava distruggendo due padiglioni della fabbrica di marmitte di scappamento della ditta Cerretto, con ingresso da via Demonte 7, il cui muro divisorio confina con il laboratorio del Forneris.

I vigili del fuoco hanno lavorato per oltre due ore provvedendo anche al trasporto dell'acqua a mezzo di autobotti data l'insufficiente pressione. Sono andate distrutte casse di imballaggio, seghe ed altro macchinario, nonché tre padiglioni di proprietà del Forneris che proprio recentemente aveva rinnovato totalmente i laboratori.

Nella fabbrica di marmitte — oggi chiusa essendo tutto il personale in vacanza — sono andati distrutti due capannoni, macchina i e materiale in lavorazione. Il danno complessivo ammonta a diversi milioni di lire, in fase di accertamento. Nello stabilimento Cerretto si trovavano due gasometri di gas acetilene, che sono stati prontamente isolati dai pompieri, evitando così una deflagrazione che avrebbe avuto gravi conseguenze.

I vigili del fuoco di Savona e di Albenga, una quarantina di soldati del Car di Albenga, carabinieri e volontari, stanno da ore lottando contro le fiamme che ieri mattina hanno investito una vasta zona boschiva sulle alture tra Villanova e Agasco. L'incendio ha una estensione di oltre quaranta ettari. Altrettanto grave è l'incendio che ha messo a fuoco un bosco demaniale nella contrada Monte Navone nei pressi di Piazza Armerina, in provincia di Enna. Le fiamme hanno distrutto cinquemila piante di eucaliptus, pini, cipressi, danneggiandone altre 8000.

Sei famiglie, infine, sono rimaste senza tetto ad Aosta. La scorsa notte un incendio ha semidistrutto la cascina Granata. I vigili hanno lavorato fino al mattino per domare le fiamme, che hanno distrutto il fienile, il magazzino, alcune rimesse e due ali dell'edificio adibito ad abitazioni.

Strangolata a Troina una giovane donna

ENNA, 14 — Una donna di 24 anni, Luigia Jannitello, è stata strangolata nella sua abitazione al numero 18 della via San Matteo, a Troina. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri del vicino comune di Nicosia dal marito, il contadino Silvestro Trovato, di 30 anni, il quale ha dichiarato di avere scoperto al suo ritorno dalla campagna il cadavere della moglie.

I carabinieri di Nicosia hanno avvertito telefonicamente i militari dell'arma di Troina i quali si sono immediatamente recati nella abitazione di via San Matteo. Nell'atrio dell'appartamento dove sono penetrati dopo aver abbattuta la porta di ingresso, i carabinieri hanno trovato il cadavere della Jannitello, strangolata con una corda. Nelle altre due camere dell'appartamento hanno notato tracce di sangue. Ciò ha fatto supporre agli inquirenti che la donna sia stata uccisa in una camera e poi trascinata là dove è stata trovata.

Il Trovato, al suo ritorno in paese, è stato fermato per essere sottoposto ad interrogatorio. Appare strano infatti che egli sia andato a denunciare la tragica scoperta ai carabinieri di un'altro paese. Sul luogo dell'omicidio si è recato il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nicosia.

Lettere all'Unità

Non conosce i poliziotti che protestano - Perchè aumentare la condanna del marito anzichè diminuire quella della moglie? - La CGIL e il compagno Di Vittorio

Un poliziotto difende la polizia

Egregio sig. direttore,

mi è capitata per caso di leggere la lettera pubblicata a pagina 5 de l'Unità di martedì 1 corrente, intitolata «Contro i lavoratori i poliziotti diventano bravissimi», a firma del sig. Fulvio Cecchetti (Roma), secondo cui, nella lotta contro i criminali la polizia è inerte, e più brava ad arrestare i Vizzini Urbani, ed è bravissima contro i lavoratori, verso i quali spara con rara precisione. Tale scritto mi ha profondamente turbato, anche perchè il sig. Cecchetti, accennando ad altre lettere pure pubblicate nella Sua rubrica, conclude dicendo che «i poliziotti si lamentano per i salari ecc. ecc., ma non capiscono che la solidarietà dei lavoratori debbono guadagnarsela».

Mi sono indotto perciò a scriverle, al fine di fare le seguenti precisazioni:

1) per quanto riguarda la lotta contro i criminali, il sig. Fulvio Cecchetti si dimostra non troppo bene informato.

Lo invito a leggere più attentamente il Suo ed altri giornali, dove giornalmente vengono pubblicate le operazioni di polizia, se non vuole approfondire maggiormente la materia studiando le statistiche che pur vengono pubblicate sui reati commessi e su quelli scoperti.

In questa lotta molti «poliziotti» hanno rimesso la propria vita, e non credo che il sig. Cecchetti, ad esempio, possa contestare la recente morte, nell'adempimento del proprio dovere, del maresciallo di P. S. Suriano di Bologna, cui anche il Sindaco Giuseppe Dozza ha tributato gli onori dovuti;

2) dei lavoratori e delle loro esigenze i «poliziotti» hanno avuto ed hanno sempre la massima stima e considerazione, quando i lavoratori medesimi agiscono nell'ambito delle leggi di ordine pubblico. Quando i lavoratori però si pongono contro le leggi dello Stato e li aggrediscono addirittura i «poliziotti», questi hanno il preciso dovere giuridico di intervenire per il rispetto della legalità e dei poteri dello Stato.

3) non ho mai avuto la fortuna di conoscere i miei colleghi che hanno scritto al Suo giornale lettere di lamentele sui propri salari e «per la vita che fanno», perchè invariabilmente le lettere stesse portano in calce la dicitura «anonimo» «seguono le firme».

Mi ne dispiace molto, perchè vorrei loro ricordare direttamente, anzichè ricorrere a Suo giornale quale intermediario, che l'Amministrazione della P.S. è vigile ed attenta ai bisogni dei propri dipendenti, come è stato dimostrato dai recenti provvedimenti approvati anche dal Parlamento senza interessi cioè a sollecitazioni di chicchessia.

Per cui mi appaiono strane tutte queste firme che seguono le lettere in questione.

Egregio sig. Direttore, io invece mi firmo con nome e cognome e reparto di appartenenza e voglio sperare che pubblicherà anche questa mia lettera, per amore di quella verità e di quella obiettività di cui il Suo giornale non tralascia occasione di vantarsi.

Bianchi Valentino
del Raggruppamento di PS di Roma

1) Risparmiamo al signor Bianchi l'elenco dei casi criminali rimasti insoluti. Ha dimenticato, per caso, le diciassette donne uccise a Roma in questi anni, e di cui non si è trovato gli assassini?

2) Parlare di «massima stima» e «comprensione» della polizia per i lavoratori, ci sembra a dir poco ridicolo. Il signor Bianchi, evidentemente non legge le cronache sindacali dei giornali italiani. Parlare di «aggressioni» è falsare la realtà e la verità.

3) Il signor Bianchi non conosce i colleghi che protestano. Ci dispiace per lui: evidentemente i suoi colleghi non lo onorano delle loro confidenze. Ma il signor Bianchi ha dimenticato l'agitazione sindacale dei finanzieri, e le loro manifestazioni al centro di Genova?

Non garantisce libertà il progetto Gonella

Signor direttore,

ho letto sull'«Unità» un articolo che riferiva il progetto di riforma del codice ad opera del ministro Gonella. Io, di queste cose, non ne capisco molto, ma se ho ben compreso, mi pare che il ministro intenda dare il via a molte riforme del codice di procedura sia penale **che civile. Tutto questo sarà bello e buono, ma per** quanto riguarda i diritti ed i doveri dei coniugi di fronte **alla legge, mi sembra di dover dire che tutti quei** provvedimenti non risolveranno nulla.

Ho anzi l'impressione che se la legge pesava sino ad oggi soltanto sulla donna, con i provvedimenti che il ministro Gonella intende varare peserà anche sull'uomo. Questo per me non è libertà come vorrebbero far credere democristiani e compari. Penso che anche nel nostro paese, per risolvere questi problemi, dovrebbe essere dato il via ad una grande campagna per la istituzione del divorzio che, solo, può garantire ai coniugi una autentica libertà.

Mi si obietterà che già esiste in Italia la separazione legale. Questa istituzione non risolve il problema, ma lo aggrava. Io non sono nelle condizioni di chi chiede la istituzione del divorzio perchè ne ha bisogno: io e mia moglie ci vogliamo bene e ci rispettiamo. Ho scritto per spezzare una lancia a favore di tanta gente che vive in pena. Penso mentre scrivo a quanti delitti e cattive azioni potrebbero essere evitati se **questa istituzione facesse parte dell'ordinamento del** nostro Paese.

Edoardo Laraone
(Vigevano)

Che cosa fa la CGIL per onorare Di Vittorio

Caro direttore,

ho letto sull'*Unità* del 6 agosto 1. notizia dell'iniziativa per erigere a Cerignola un monumento a Giuseppe Di Vittorio.

Una tale iniziativa era certamente attesa negli ambienti sindacali ad ogni livello perchè Di Vittorio — ancora vivo nell'animo di milioni di lavoratori — doveva essere ricordato in modo degno della sua opera e non soltanto dai cittadini di Cerignola.

Le stesse adesioni a tale iniziativa da parte del Presidente della Repubblica e dei Presidenti del Senato, della Camera e del C.N.E.L., stanno ad indicare che Di Vittorio non era soltanto il cittadino di Cerignola, ma la sua vita e la sua opera appartenevano e appartengono a tutta l'umanità e particolarmente a tutti i lavoratori italiani.

A leggere che la Segreteria della CGIL nel ringraziare i promotori della iniziativa ha aderito al Comitato, mi ha dato francamente un senso di disagio che non voglio neppure tentare di esprimere qui. Voglio soltanto dire che a mio giudizio la Segreteria della CGIL — per quello che Di Vittorio è stato per la CGIL e la CGIL è stata per Di Vittorio — avrebbe dovuto prendere essa una tale iniziativa, o quanto meno fare propria quella della Amministrazione Comunale di Cerignola e non soltanto aderirvi come ha fatto.

Caro Direttore, scusami per questa mia critica, ma sono convinto che essa sarà condivisa non soltanto dai militanti della CGIL, ma **anche da quelli che non sono militanti nella nostra Organizzazione** sindacale o che sono militanti in altre Organizzazioni.

Grazie dell'ospitalità e tanti cordiali saluti.

Giacinto Longo
Segretario del Sindacato Autoferrotramvieri di Bari

Non comprendiamo in verità da cosa prenda le mosse la critica del compagno Longo. A nostro parere, bene ha fatto l'amministrazione comunale di Cerignola a prendere lei l'iniziativa di onorare con un monumento uno dei suoi più eminenti cittadini. Si tratta di un omaggio di tutta la cittadinanza e di tutti i suoi rappresentanti. La CGIL, dal canto suo onora Di Vittorio con due iniziative che rientrano diciamo così nei suoi compiti e nelle sue finalità. Lailiani, segretario della Federazione sindacale mondiale annunciò nel corso della grande manifestazione internazionale tenutasi a Bari che la CGIL aveva lanciato una sottoscrizione internazionale per la costruzione a Roma di una scuola sindacale che avrebbe ospitato dirigenti sindacali di tutto il mondo. Infine, in collaborazione con la Camera del lavoro di Cerignola, la CGIL costruirà a Cerignola una casa del popolo intitolata a Di Vittorio.

Si capovolge con il motoscafo e rischia di finire speronato

WAUKESKA (USA) — Una spettacolare immagine dell'incidente (per fortuna senza gravi conseguenze) occorso a Jim Muehl, durante una gara per fuoribordo sul fiume Fox. Nel corso della gara, il fuoribordo di Muehl si è rovesciato, scaraventandolo in acqua. Contemporaneamente sopraggiungeva un altro fuoribordo, quello di Bill Leutner, che, data la velocità, non riusciva ad evitare il mezzo capovolto e gli passava sopra, rischiando di investire Jim Muehl. — Nella telefoto: Jim Muehl in acqua a sinistra mentre cerca di proteggersi con le mani sollevate dall'imbarcazione sopraggiungente.

Panico senza conseguenze fra i viaggiatori

Bloccato il treno Roma-Livorno per l'incendio di una vettura

L'incidente è avvenuto nel tratto Castiglioncello-Quercianella — Difficile l'opera compiuta dai vigili del fuoco

LIVORNO, 14 — Un incidente sulla ferrovia Roma-Genova nel tratto fra Castiglioncello e Quercianella in località Campolecciano ha bloccato per qualche tempo i binari ed ha provocato l'incendio della penultima vettura del direttissimo 12-5 partito da Roma alle ore 7.55 e che doveva giungere a Livorno alle ore 12.05.

L'incidente è stato provocato dalla caduta della linea di alimentazione abbattutasi appunto sull'imperiale della penultima vettura del convoglio che era affollatissimo di viaggiatori.

Il panico si è rapidamente diffuso fra i viaggiatori che hanno visto bloccarsi il treno improvvisamente. Intanto via la vettura incendiata è stata presto evacuata e isolata. Nessun danno alle persone, mentre abbastanza rilevanti sono stati quelli ai materiali ferroviari.

Una vettura a vapore è partita da Livorno per rimorchiare il treno fermo alla stazione. La vettura incendiata e quella che seguiva sono state lasciate alla stazione di Quercianella. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Livorno che hanno provveduto non senza qualche difficoltà a domare l'incendio, e a limitarne le proporzioni. Il rapido 51 per Roma ha subito una mezz'ora di ritardo e altri ritardi sono stati registrati in altri convogli.

Dormono all'aperto a Parma per timore del terremoto

PARMA, 14 — Altre nuove leggere scosse di terremoto, a carattere ondulatorio e sussultorio, sono state avvertite alle 2.04 nel parmense. Molta gente, specialmente in periferia, è stata presa da panico e non poche le famiglie che hanno dormito all'aperto.

Un muratore muore sul lavoro

MILANO, 14 — Il muratore Nicola Francesco Greco, di 38 anni, da Fragneto (Campobasso) è deceduto questa mattina all'ospedale di Niguarda, dove era stato ricoverato ieri, in seguito a una disgrazia sul lavoro.

Il Greco si era recato ieri a Pioltello a fare lavori nella casa di un amico. Mentre si trovava su di una impalcatura, all'altezza di circa tre metri, era stato colto da capogiro ed era caduto andando a finire sul selciato.

Un morto e un ferito grave in una sparatoria a Nicastro

NICASTRO, 14 — Con un morto ed un ferito grave si è conclusa una tragica sparatoria, avvenuta ieri notte nei pressi di Nicastro, in contrada Mussa, a poca distanza dal bivio di Malaspina.

Ferraiolo Pietro di anni 36 e Giuseppe Gigliotti di anni 45 mentre ritornavano da Feroleto a Nicastro, in «Vespa», sono stati fatti oggetto di alcuni colpi di pistola da parte di uno sconosciuto.

Il Gigliotti veniva raggiunto da tre colpi di pistola al petto e cadeva a terra privo di vita, mentre il **Ferraiolo, ferito gravemente, veniva soccorso e trasportato presso l'ospedale civile** di Nicastro, dove tuttora si trova ricoverato in fin di vita.

Immediatamente iniziate le indagini ad opera della squadra di polizia giudiziaria dei Carabinieri di Nicastro, comandata **dal maresciallo De Carnuccio si è scoperto che autore** della sparatoria è stato Salvatore Laddario, di professione guardia campestre del luogo. Il Laddario, stando alle prime notizie, aveva avuto una discussione, in **contrada D. Po**, del comune di **Feroleto**, con il **Ferraiolo, per certe questioni inerenti la guardia del campo. Pare che il Ferraiolo, dopo** essere divenuto **colono** di un **appezzamento di terreno**, avesse disdettato la continuazione dell'attività **della guardia campestre.**

L'omicida è ancora latitante **ed è attivamente ricercato**

la fedeltà di una grande industria al suo grande pubblico

puro succo d'arancia in acqua minerale

aranciata
dolce o amara

acqua minerale
aranciata
aranciata amara
chinotto
limonata
rabarbaro
soda water

S.PELLEGRINO